



## **Il Mestiere di Insegnare: fattori di soddisfazione e di disagio.**

**Boccalon R.**, psichiatra , *Dipartimento Salute Mentale, AUSL Ferrara;*

**Boccalon P.**, medico del lavoro, *UO Medicina Preventiva Lavoratori AO Careggi Firenze;*

**Boccalon G.** docente di Scienze M.C.F.N. *Istituto Comprensivo Statale Volpago del Montello TV.*

### **Introduzione**

I professionisti delle relazioni d'aiuto sono sottoposti ad una tensione emotiva intensa e prolungata (1). E' stata osservata e descritta una *Sindrome di Burn out*, caratterizzata da vari sintomi fisici e psichici: esaurimento emotivo, depersonalizzazione, riduzione della soddisfazione professionale(2-4).

Il "mestiere di insegnare", nonostante gli straordinari sviluppi della tecnologia, non può prescindere dal contesto sociale; gli insegnanti sono di fronte ad un cambiamento sociale che investe profondamente obiettivi, contenuti, identità di tutti gli attori del sistema educativo. Le nostre società occidentali hanno un ritmo di trasformazione più rapido del sistema educativo. La capacità di risposta davanti ai cambiamenti sociali offerta da un sistema educativo centralizzato e massificato è troppo lenta e produce un "effetto persecuzione". Ogni volta che si realizza un aggiustamento del sistema educativo alle domande sociali, queste, infatti, sono già cambiate e sollecitano nuove risposte, in una rincorsa senza fine.

Il cambiamento sociale esprime molteplici fonti di pressione sulla funzione docente:

- Fonti di primo ordine: incidono direttamente sull'azione del docente nella sua classe, modificando le condizioni in cui svolge il lavoro generando tensioni associate a sentimenti ed emozioni negative;
- Fonti di second'ordine: si riferiscono alle condizioni del contesto che incidono negativamente sulla motivazione nel lavoro, nel grado di coinvolgimento e d'impegno.

Tali fonti rappresentano fattori di rischio professionale, determinando precise ripercussioni sul lavoro dei docenti (aumento della richiesta di competenze pedagogiche, rottura del consenso sociale sull'educazione, alterazione della catena tradizionale di trasmissione dei valori di base, confronto con altre fonti informative, scarsità di risorse, frammentazione del lavoro dell'insegnante, incertezza sul meccanismo di formazione e reclutamento, ecc), e sono alla base del "Teacher Burnout", termine utilizzato nella letteratura scientifica sullo stress lavorativo per esprimere gli effetti permanenti di carattere negativo che colpiscono la personalità del docente come risultato delle condizioni psicologiche e sociali in cui si esercita l'insegnamento, per via di un cambiamento sociale accelerato (5).

### **Soggetti, materiali e metodi**

Per analizzare questo fenomeno è stato portato a termine uno studio tra oltre 800 Insegnanti, rappresentativi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, della Città e della Provincia di Ferrara. Lo strumento utilizzato è stato un Questionario, multiassiale e autosomministrato, già utilizzato in altri ambiti ed adattato alla realtà della scuola (6-10).

Il campione esaminato è caratterizzato in larghissima maggioranza da donne, originarie della Provincia di Ferrara. Si rileva scarso ricambio generazionale ed una tendenza all'invecchiamento del corpo docente. Il campione presenta, infatti, un'età media relativamente elevata ( 36.7 %: 40/49 anni, 37.2 %: 50/59 anni ). Oltre il 25 % della popolazione esaminata, senza differenze significative tra i due sessi, ha alle spalle un periodo di precariato superiore a 6 anni.

Il lavoro rappresenta il momento più importante della giornata solo per una minoranza degli insegnanti (38.7 % F., 41.2 % M); è plebiscitariamente considerato un mezzo per realizzare se stessi ( 89.2 % F, 80.4 % M) e per guadagnare il denaro necessario per vivere (86.4 % F, 83.5 % M). Da una minoranza è considerato un mezzo per conseguire un ruolo sociale rilevante (44.5 % F, 41.8 % M), mentre la quasi totalità lo considera un mezzo per rapportarsi con gli altri (90.0 % F, 78.4 % M). Il lavoro è considerato fisicamente faticoso in misura molto maggiore dalle donne (91.9 %) che dagli uomini (58.3 %); entrambi i sessi, senza differenze significative, lo considerano particolarmente faticoso dal punto di vista mentale/emotivo (93.0 % F, 84.5 % M). I fattori di stress extralavorativo (carichi familiari, pendolarismo ecc.) pur presenti e con un maggiore peso sulla componente femminile, non sembrano avere un ruolo rilevante nel processo di Burn out.

L' 85 % del campione, senza differenze significative tra maschi e femmine, percepisce come buono il proprio stato di salute; tale percentuale sale al 93% tra gli insegnanti di sostegno, e non mostra differenze significative tra insegnanti precari e di ruolo. Questi dati sono in linea con risultati del test GHQ ( General Health Questionary), che misura stress e disagio psicologico specifici e mostra una netta prevalenza dei quadri non patologici (75,3 %), senza differenze significative legate al sesso, e con una lieve maggiore prevalenza tra i precari (84.6 %). Nel Test MBI ( Maslach Burn out Inventory), che misura in modo specifico lo stress occupazionale ed il disagio psicologico nelle professioni d'aiuto, si registra globalmente una minore percentuale di quadri non patologici (46 %) ed una più elevata percentuale di risposte incomplete o assenti, che possono segnalare, in modo indiretto, una criticità. L'analisi delle risposte al Test MBI, disaggregate per sottogruppi (Tabella 1), evidenzia livelli diversi di rischio.

**Tabella 1: Risultati del Test MBI**

	Non Patologici		Patologici		Non risposto		Totali	
	Num.	(%)	Num.	(%)	Num.	(%)	Num.	(%)
Femmine	302	45.7	209	31.6	150	22.7	661	100%
Maschi	96	49.5	67	34.5	31	16.0	194	100%
Non dichiarato	15	55.6	5	18.5	7	25.9	27	100%
Insegnati Curricolari	379	47.3	257	32.1	165	20.6	801	100%
Insegnanti sostegno	34	42.0	24	29.6	23	28.4	81	100%
Insegnanti precari	78	57.4	34	25.0	24	17.6	136	100%
Insegnati di ruolo	335	44.9	247	33.1	164	22.0	746	100%

## Conclusioni

I dati raccolti, anche se non possono essere estrapolati come immagine dell'intera realtà italiana, consentono una migliore comprensione del "mestiere di insegnare". Il lavoro, anche se non è vissuto dalla maggioranza come il momento più importante della giornata, si conferma non solo come necessaria fonte di reddito, ma anche come altrettanto necessario mezzo di realizzazione personale, di promozione e di socializzazione. Nonostante la rilevante fatica mentale che esso comporta, la scarsa retribuzione e la limitata possibilità di carriera, il "mestiere di insegnare" è fonte di soddisfazioni, talora anche superiori alle aspettative iniziali, per una molteplicità di motivi sia professionali che personali. Il basso livello di sintomi psicopatologici (Test GHQ), in linea con la media della popolazione generale, esclude la presenza nel campione esaminato di tassi di morbilità psichiatrica superiori alla norma. La percezione diffusa di uno stato di buona salute psicofisica, con solo una leggera flessione nei "precari", sembra in contraddizione con altre risposte. Un terzo dei soggetti presenta, infatti, sintomi di Burn out (Test MBI), senza differenze significative tra uomini e donne, tra docenti precari e di ruolo, curricolari e di sostegno. Si può ragionevolmente supporre che tale dato sia sottostimato. La vasta area di non risposta, selettivamente concentrata al test del Burnout, sembra evidenziare, infatti, in modo indiretto, una sorta di resistenza inconsapevole, di "pudore" a riconoscere più apertamente un problema che può colpire il cuore stesso del "mestiere di insegnare".

L'analisi delle sottoscale evidenzia l'area dell'Esaurimento Emotivo come quella maggiormente coinvolta. Tali dati confermano, contrariamente a molte critiche immotivate, la presenza di un "Burnout all'Italiana", con gli insegnanti che tendono a mantenere, nonostante tutto, un rapporto appassionato con il lavoro, "spendendo" tutte le proprie risorse emotive, invece che "risparmiarle" attraverso il disinvestimento dei contenuti disciplinari e delle relazioni interpersonali.

Il fenomeno Burn out costituisce solo un segmento delle possibili manifestazioni di stress e disagio occupazionale in una struttura complessa come la Scuola, ma è particolarmente insidioso perché mina selettivamente la capacità di sentire e di relazionarsi con "l'altro" che sono alla base del "mestiere di insegnare".

Il Burn out non può più essere considerato un problema occasionale e individuale, cui porre rimedio con semplici palliativi. Va affrontato con mezzi efficaci ed innovativi privilegiando strategie tese all'individuazione e all'eliminazione delle cause, piuttosto che al trattamento delle loro conseguenze. Individuare con maggiore precisione criticità e fattori di rischio, riconoscere e valorizzarle i fattori protettivi, può aiutare a sviluppare una prevenzione primaria dello Stress occupazionale, e a tutelare ed implementare contestualmente la più consistente dotazione tecnologica della Scuola: gli Insegnanti.

## **Bibliografia**

- 1) Spaltro E. (1981). Soggettività, introduzione alla psicologia del lavoro, Patron, Bologna.
- 2) Cherniss C. (1982). Staff Burnout, Job stress in the Man Service, Beverly Hills Stage Publication.
- 3) Maslach, C. (1976). Burned out, Human Behaviour, 5, 16 22.
- 4) Boccalon R.: " Chi cura rischia di bruciarsi", Il Sole 24 Ore -Sanità Management-37, Marzo 2001
- 5) Luigi Acampora ( a cura di) Come logora insegnare: il burn out degli insegnanti, Edizioni scientifiche Ma. Gi. Roma 2002
- 6) Boccalon R., De Simone M., Bianco I.:Fattori di stress occupazionali nel personale sanitario e non sanitario di un ente previdenziale. Atti 63° Cong. Naz SIMLII, Sorrento, 2000.
- 7) Boccalon R., Boccalon P., Bianco I., Bianco G. Focardi L.: Profili professionali e profili salute: indagine sui medici e gli infermieri di un azienda ospedaliera. Atti 63° Cong. Naz. SIMLII, Sorrento, 2000
- 8) Boccalon P., Boccalon R., Bianco I e coll.: Percorso formativo e prevenzione dello stress occupazionale: indagine comparata sugli allievi di due corsi di diploma universitario per infermiere. 65° Cong. Naz SIMLII, Taormina 2002
- 9) Boccalon P., Spadi L., D'Addio L., Focardi L.: Stress e burnout tra allievi infermieri ed infermieri di un'Azienda Ospedaliera. 65° Cong. Naz SIMLII, Taormina 2002
- 10) Boccalon R., Boccalon P., Bianco I, e coll.: Fattori di soddisfazione e di stress in psichiatria: dati e riflessioni da una ricerca sul campo. 43° Cong. Naz. S.I.P. Bologna 2003